In preparazione della Conferenza Provinciale delle comuniste che si terrà il 29 maggio a Pesaro teniamo queste assemblee.

Abbiamo voluto preparare questa conferenza prov. prima della conferenza nazl per esaminare insieme quali sono i compiti delle comuniste nella lotta che si conduce per assicurare la Pace nel mondo e per riuscire a dare libertà, dignità, vita nuova, lavoro e benessere a tutte le donne italiane, cioè in una parola per la loro emancipazione.

L'alternativa che sta oggi di fronte all'umanità è la più decisiva e drammatica che essa abbia forse mai conosciuta. Questa alternativa è tale da investire le sorti stesse dell'umanità. Essa si è aperta nel mondo in cui è stata scoperta la possibilità di utilizzare l'energia atomica. Sarà essa utilizzata per scopi di produzione e di pace o per scopi di distruzione e di guerra ?

Dalla soluzione di questa alternativa può scaturire un'era di immenso progresso industriale ed economico, oppure la più immane catastrofe che la umanità abbia mai conosciuto. L'imperialismo americano lavora per preparare questa catastrofe, riarmo tedesco, tensione in Cina. La soluzione dipende dagli uomini.

E gli uomini, i popoli, oggi raccolgono le firme per fermare quelli che lavorano per lo sterminio. Le forze della pace debbono prevalere sulle forze della guerra.

In questa azione si uniscono uomini e donne di tutte le tendenze politiche. Firmano l'Appello di Vienna dei parroci, uomini e donne d.c. I d.c. del Consiglio Provinciale hanno sottoscritto assieme ai comunisti e ai socialisti un O.d.G. di condanna delle armi atomiche. Dobbiamo continuare l'attività per la raccolta delle firme da quelli che si sono dimostrati titubanti. Dopo il discorso del Papa che ha confermato il pericolo della guerra atomica dobbiamo tornare da loro perchè uniscano la loro volontà= alla nostra per riuscire ad opporre agli imperialisti criminali e pazzi atomici la volontà di pace di un miliardo di uomini e di donne.

La pace vuol dire usare l'energia atomica per la produzione e il progresso, un immenso=progresso industriale ed economico.

Per questo progresso, per una società nuova lotta il nostro Partito dove l'uomo e la donna possano dare liberamente il loro contributo concreto, allo sviluppo della società, dove il lavoro di ognuno è a benefi-

dio di tutta la società e non di pochi capitalisti come avviene oggi, ai quali, per il fatto che posseggono denari, macchine, fabbriche o terra, fanno tutti i guadagni e ai lavoratori viene retribuito il lavoro con salari nelle fabbriche o ripartizione dei prodotti nelle campagne da fame, assicurando appena la loro esistenza.

Questi per realizzare il massimo profitto oltre che ricorrere a un supersfruttamento intenso dei lavoratori cercano di mantenere in tutti i modi il pregiudizio dell'inferiorità della donna per far accettare dalle donne e dalla società una remunerazione inferiore a quella dell'uopo pur rendendo una uguale produzione, mantenendo quindi una massa enorme di popolazione soggetta a strumento di manovra. Questa concezione dell'inferiorità della donna mantiene lo sfruttamento delle donne in qualsiasi branca di attività esse operino sia nelle fabbriche che nei campi, nella casa o negli uffici. Per cui la lotta che noi conduciamo interessa tutte le donne italiane, se si esclude si capisce quelle poche migliaia che vivono sfruttando i lavoratori, a qualsiasi corrente politica esse appartengano.

Le donne contadine vivono relegate nei loro campi lontane dal beneficiare del progresso (non conoscono teatro, molto di rado vanno al cinema, non viaggiano - vedi inchiesta fatta dalla Federmezzadri) non viene riconosciuto dai padroni che il loro lavoro rende quanto quello dell'uomo, anzi una parte del loro lavoro (polli, uova) viene chiesto di regalo.

L'operaia (costretta a lavorare in fabbrica o in casa) che rende nel lavoro quanto l'uomo non viene retribuita nella stessa misura (diff. 16% grazie alle ultime lotte) poichè fino a pochi mesi fa era del 20%.

La donna casalinga che lavora nel chiuso della propria casa per tutta la vita da nessuno viene preso in considerazione il suo lavoro - dipende economicamente da tutti fino alla sua vecchiaia non ha neppure una misera pensione. Negli uffici e nella magistratura non è concesso alla donna di far carriera anche se oggi, grazie alla conquista del voto alla donna, è stato riconosciuta la capacità di dirigere le amministrazioni pubbliche e di far parte del Parlamento.

Superare questa situazione vuol dire quindi il giusto riconoscimento del lavoro della donna con una giusta retribuzione ma vuol dire anche migliorare le condizioni delle famiglie italiane.

Vuol dire anche diritto al lavoro per le donne, vuol dire la ~~xxfixxix~~ modifica del costume e dell'organizzazione sociale per facilitare la partecipazione delle donne. E del resto la lotta per l'emancipazione della donna è parte integrante della lotta per il progresso generale della società italiana. Quindi nel quadro delle lotte generali del popolo italiano si inserisce la lotta delle donne per la loro emancipazione.

Ecco infatti che le donne mezzadre mentre rivendicano, nel quadro della lotta per i patti colonici, il superamento dei residui feudali (regalie, corvè)il riconoscimento del loro lavoro non possono non lottare assieme ai loro uomini per la "giusta causa" che vuol dire garanzie di lavoro e che le avvicina al possesso della terra. Le operaie che, mentre tutta la classe operaia lotta per l'aumento dei salari, per un più alto tenore di vita, pongono l'accorciamento delle distanze di salario, lottano unitamente agli uomini per la nazionalizzazione dei monopoli.

Le casalinghe e le operaie disoccupate che aspirano a un lavoro per portare un maggior contributo al mantenimento della famiglia si pongono con forza, come a Fossombrone, a fianco dei disoccupati per rivendicare un lavoro.

Intorno a questi temi dobbiamo riuscire a creare l'unità della maggioranza delle donne dei nostri paesi in particolare tra le donne che già seguono le organizzazioni democratiche avanzate e quelle che sono influenzate dal movimento cattolico.

L'esistenza di possibilità di successo esistono perchè queste questioni sono entrate nella coscienza di larghi schieramenti femminili come ammette pure il "Quotidiano" "che le donne sanno ed intuiscono che laddove esse non possono avere un minimo di capacità economica anche la libertà di coscienza di certi stessi diritti di natura propri di ogni persona può essere messa in grave pericolo e di fatto negata" e perchè le stesse dirigenti della DC hanno dovuto abbandonare la loro posizione conservatrice per far tornare la donna dalle fabbriche al focolare e riconoscere che bisogna lasciarle libere di scegliersi il proprio mestiere o professione, e anzi oggi sono d'avviso di trovare la forma per concedere la pensione di vecchiai. Però se è vero che nel movimento cattolico esiste questo fermento si tenta di tutto per soffocarlo per frenarlo con l'azione del clero e d'altra parte come può apparire dal manifesto del CIF della nostra provincia apparso alcune settima-

ne fa dove si invitano le donne a rifuggire dai falsi ideali di emancipazione.

Comunque si tratta di porre sul terreno concreto alcune questioni poichè nell'azione pratica l'adesione degli altri si ottiene. Ne è una conferma la raccolta delle firme, ne è una conferma ancora il convegno per l'edilizia scolastica fatto in Urbino al quale hanno aderito maestri, professori e presidi. Però è chiaro che riusciremo a creare un grande schieramento per lottare per l'emancipazione se ci sarà maggiore iniziativa politica e di organizzazione propagandistica e di lotta per la soluzione delle questioni, che stanno a cuore alle masse lavoratrici, dall'ultima cellula al nucleo dirigente più ristretto.

Quindi si richiede una maggiore attività della cellula, maggiore discussione fra le compagne

(spiegare cos'è la cellula).

E' necessario che la commissione femminile della Sezione elabori i problemi che interessano le masse femminili perchè poi il comitato di sezione li inserisca nell'attività generale del Partito.

Dove la commissione femminile non esiste bisogna costituirla. E inoltre le nostre compagne debbono portare il loro contributo di quadri alle organizzazioni di massa (UDI, sindacati).

Per la conferenza provinciale noi chiediamo alle compagne la elaborazione del diario delle comuniste (fatto come cellule o come Sezione) con un esame retrospettivo dell'attività delle comuniste in questi 10 anni e un piano di attività per i problemi che interessano le donne del paese.

Reclutamento di 1000 donne in tutta la provincia e quindi nella vostra Sezione di n._____nuove compagne.